

«Basta parole sull'Acc, il Mise ci convochi»

Le banche non rispondono a D'Inca. La **Fiom** all'attacco: «In caso di taglio degli stipendi sapremo di chi sono le colpe»

Francesco Dal Mas

BORGO VALBELLUNA

Siamo alla vigilia di quello che la **Fiom** comincia a chiamare "omicidio industriale"? L'appello del ministro D'Inca alle banche non ha avuto i benefici sperati, anche perché gli istituti di credito attendono di vedere qualcosa scritto nero su bianco dai responsabili del Mise, prima di poter pensare a un eventuale prestito ponte. Fatto sta che, se in cassa non dovessero arrivare 3 milioni nei prossimi giorni, le buste paga di marzo dovranno essere necessariamente tagliate. E da qui alla compromissione dell'azienda il passo è breve.

E dell'Acc che stiamo parlando. È in programma, proprio sul temuto taglio, un confronto nei prossimi giorni tra il commissario Maurizio Castro e i sindacati dei metalmeccani-

ci. Una eventualità – la decurtazione – per cui potrebbero scattare proteste ben più pesanti di quelle manifestatesi. Ecco perché ieri la **Fiom Cgil** di Belluno è scesa di nuovo in campo, mentre la stessa **Fiom**, la Fim e la Uil si sono autoconvocate domani davanti alla sede del Ministero dello sviluppo economico.

«Apprendiamo con preoccupazione le notizie delle avvenute e prossime convocazioni dei tavoli di crisi industriali presso il Mise (Corneliani, Bekkaert, Ilva, Ideal Standart), senza che ad oggi per la vertenza di Acc Wanbao sia nota una possibile data di incontro», protesta Stefano Bona, segretario provinciale della **Fiom**.

Il tavolo dell'Ideal si terrà il 30 marzo. Ma la situazione più drammatica è proprio quella riguardante Acc «per la quale, se non dovessero arrivare a ore soluzioni di sostegno finan-

ziario è imminente il collasso produttivo con conseguenze irrimediabili».

La **Fiom** alza i toni della protesta: «Il ministro Giorgetti, il vice ministro Todde dicano se ci stanno prendendo in giro oppure se ci vogliono lentamente uccidere con i loro silenzi e le loro insopportabili inezie».

Il sindacato non ha dubbi: per il Mise oggi deve essere urgente e prioritario la convocazione di un tavolo su Acc con la presenza di tutte le parti coinvolte, anche «le banche, alle quali qualcuno si appella con sterili comunicati».

Il meccanismo dell'art. 37 DL Sostegni non prevede purtroppo alcuna intermediazione bancaria – questa è la verità –, ma solo e soltanto finanziamenti diretti del Mise a un'azienda sua vigilata in quanto in amministrazione straordinaria. Insomma, l'art. 37 è stato pensato proprio per bypassare le banche. Il problema è

che il meccanismo risulta disallineato in termini temporali rispetto alle esigenze di cassa dell'Acc ed è quindi inutilizzabile. Ma è il Governo che adesso deve risolvere il pasticcio.

Da qui il nuovo, duro appello della **Fiom**. «I lavoratori che potrebbero a breve subire l'insopportabile onta del taglio delle retribuzioni, sanno in modo chiaro dove risiedono le responsabilità e cioè nelle istituzioni che hanno a più riprese garantito il futuro industriale e occupazionale della nostra Acc. Non credano sin d'ora che saremo spettatori inerti di questo autentico omicidio industriale. Ancora una volta ci appelliamo quindi alle istituzioni per una rapidissima convocazione del tavolo, essa è un dovere e un vincolo etico e morale nei confronti dell'intera comunità bellunese, se ciò non avverrà, reagiremo e non dimenticheremo». —